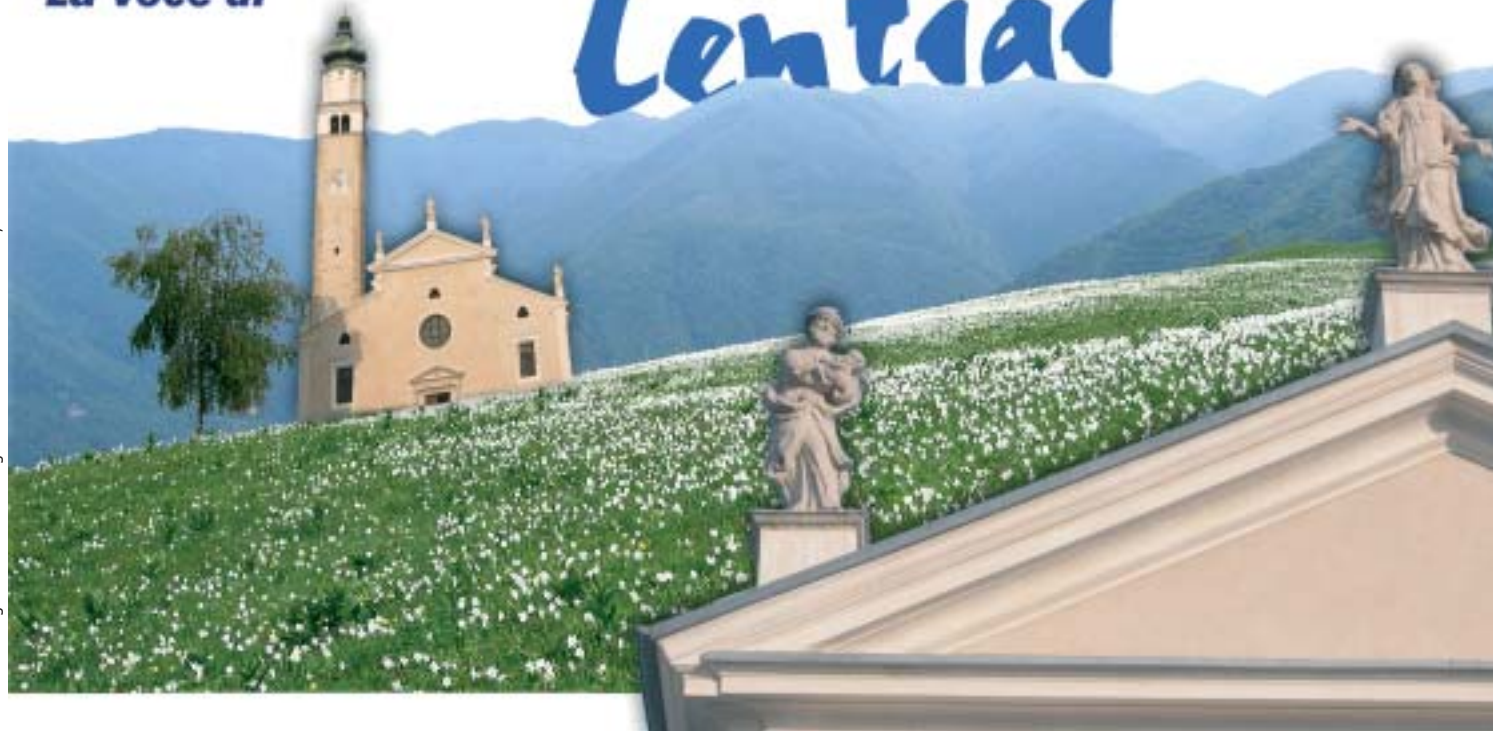


La Voce di

Lentiaí

foto: W. Argenta - realizzazione grafica: SERSIS Servizi e Sistemi, Lentiaí



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico Mensile Anno XLVI - marzo-aprile 2006 - N. 2

Fatti e Parole

COSTRUIRE L'IDENTITÀ

Quindici anni fa ho conosciuto una coppia di giovani argentini (lui oriundo italiano) venuti in Italia per lavorare. Appena arrivati in Italia si sono recati a Torino in visita turistica e, alla vista delle mura romane, non si sono trattenuti dal prendere un frammento di mattone di quel muro perché, mi hanno confessato, "in Argentina non abbiamo niente che sia più vecchio di 150-200 anni, e lì c'era un muro dell'epoca di Roma!".

Il bisogno di sentire che si tocca qualcosa che è legato alla propria storia personale, che abbiamo un padre e una madre sicuri, un passato conosciuto appaga un aspetto del bisogno di identità: so da dove vengo, ma non l'esaurisce. Più importante della storia passata è il presente. L'identità si costruisce soprattutto relazionandosi positivamente con l'ambiente in cui si vive: avere una casa, un lavoro, delle amicizie, una famiglia, uno stile di vita che realizza i propri valori, dei momenti socializzanti..., tutto serve a costruire la propria identità.

La società occidentale ha vissuto, una generazione fa, un momento di rottura col suo passato; di solito si indica con il '68, l'anno chiave di questo processo. I padri erano chiamati "matusa" e tutto ciò che era di loro andava superato. La generazione giovane che ha vissuto quella rottura è la stessa che ora, conta sul piano economico, culturale, politico; ma è una generazione "orfana", con un deficit di identità. Allora era una generazione protesa verso il nuovo futuro, non importa se incerto, ma oggi è bisognosa di un'identità forte che pensa di trovare riesumando il passato. Ovviamente non per tutti è così, ma comunque è di una grossa fetta della

nostra società, la parte conservatrice. Sono tipiche di questa certe reazioni di fronte a fenomeni nuovi come la presenza di persone di altra cultura, di religione diversa, con altri stili di vita, reazioni che suscitano sentimenti di smarrimento e di paura e atteggiamenti di chiusura o di ostilità.

Significativo è il "Manifesto per l'Occidente" che l'on. M. Pera ha pubblicato il 23 febbraio scorso, testo pieno di espressioni di paura e preoccupazione per l'avvenire: "L'Occidente è in crisi, l'Europa è ferma, le nostre tradizioni sono messe in discussione...!". Il "manifesto" propone un impegno a tutto campo per ricostruire l'identità italiana avendo come punto di riferimento la "nostra civiltà" passata, ivi compreso l'aspetto religioso. Le numero-



se firme di importanti personalità che il "manifesto" ha raccolto dice l'ampiezza e l'intensità del fenomeno.

L'iniziativa di Pera non è un fatto isolato: l'argomento ricorre ormai in tutti i dibattiti che trattano della presenza del crocifisso, dei segni religiosi da mostrare, dei luoghi di culto islamici, delle vignette satiriche, dello scontro di civiltà... E non solo in Italia.

Il problema dell'identità solleva due questioni importanti.

La prima. L'identità di un popolo non si costruisce usando solo i mattoni del passato, ma, recuperando quelli ancora buoni, occorre cercarne di nuovi, adatti al nuovo che si vuole costruire.

L'identità dell'Italia di oggi insieme al suo ricco passato non può fare a meno dell'Europa, come dei valori portati dagli stranieri, dalla loro religione, dalle diverse culture presenti. Storicamente l'Italia ha già vissuto un fenomeno simile con l'arrivo dei barbari (brutta espressione per indicare i nuovi popoli diversi). E' occorso un tempo abbastanza lungo per permettere l'assimilazione reciproca dei valori, ma il risultato è la straordinaria ricchezza della civiltà medievale che ammiriamo.

La seconda. L'elemento cristiano della cultura dell'occidente. Qui occorre un'estrema chiarezza.

Far diventare G. Cristo e i suoi segni elementi di una cultura è un'appropriazione indebita e un abuso nei suoi confronti perché Lui è portatore di universalità mentre la cultura comporta sempre anche distinzione. Il pericolo della strumentalizzazione è inevitabile. Da Costantino, passando per le crociate, all'uso politico del nome cristiano e fino alla guerra contro il terrorismo "in nome di Dio" è tutto un abusare delle cose nate dalla fede in G. Cristo per curare propri interessi.

Quando dai politici vengono proposte che odorano di cristiano è saggio tenere le distanze.

don Gabriele

Sommario

Fatti e Parole

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Anagrafe
- Consiglio Pastorale
- Matteo, Sacerdote

Pianeta Scuola

- Folbe

Attualità in S.O.M.S

- Festa della Donna
- 5 per mille alle SOMS
- Calendario attività

Briciole

Lentiai:

Andata e Ritorno

- Ida Pitol In Castellan

Si racconta...

- Le nostre origini

Mano per mano

- L'alcol fa male
- Mano amica

Scuola dell'infanzia

- Formazione genitori

la SALUTE

- Scipione Riva-Rocci

Offerte

Arte e cultura

- Neo laureati
- Pace
- Una poesia, un incontro: Pasqua

Redazione

Antonella Alban
Gabriela Bondavalli
Flavia Colle
Ivano Da Barp
Gabriele Socco

Impaginazione e Grafica

Cristian Facchin

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno Collaborato

ACAT 511
Manola Bernardi
Manuela Carlin
Maria Pia Casagrande
Annalisa Cellegghin
Moreno Centa
Claudia Comel
Claudio Comel
Flavia Colle
Anna Dalle Mule
Giancarlo Dallo
Mariagrazia Fontana
Alberto Rossi
Lorenzo Stella
Alessandra, Davide, Diletta, Silvia

www.lavocedilentiai.it
redazione@lavocedilentiai.it

direttore don Gabriele Socco
imprimatur ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Uffici Tribunale di Belluno
N°16 del 14.03.06
Stampa Tipografia Piave art - Belluno



COMUNITÀ IN CAMMINO ⊕



Calendario liturgico

APRILE 2006

2 Domenica 5^a di quaresima

9 Domenica delle Palme

Inizia la settimana santa

13 Giovedì santo: la Cena del Signore

14 Venerdì santo: la Morte del Signore

15 Sabato Santo notte: la Resurrezione

Battesimo di 3 bambini

16 Domenica di Resurrezione

17 Lunedì di Pasqua – messa a Pianazzo alle 8

23 Domenica 2^a di Pasqua

Battesimo di 4 bambini

25 s. Marco evangelista

29 s. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa. Pa-

trona d'Italia

30 Domenica 3^a di Pasqua

MAGGIO 2006

2 s. Atanasio, vescovo e dottore

3 ss. Filippo e Giacomo, apostoli

7 Domenica 4^a di Pasqua

Giornata per le vocazioni

14 Domenica 5^a di Pasqua

Messa di prima comunione

21 Domenica 6^o di Pasqua

Prima messa solenne di d. Matteo Colle

26 s. Filippo Neri, sacerdote

28 Solennità dell'Ascensione

Giornata sui Mezzi di Comunicazione

31 Visitazione della beata Maria Vergine

Anagrafe

Nella Pace del Signore

4. Madies Gilda, di anni 86, via Piave 85, deceduta il 7.2.2006 e sepolta nel cimitero di Lentiai.

5. Vello Lino, di anni 82, via Monte Garda 99, deceduto l'11.2.2006 e sepolto nel cimitero di Lentiai.

6. Pflieger Erna, di anni 95, via Vecellio 1, deceduta il 16.2.2006 e sepolta nel cimitero di Lentiai.

7. Canton Gioconda, di anni 81, Monte Garda 79, deceduta il 18.2.2006 e sepolta nel cimitero di Lentiai.

8. Gongolo Renato, di anni 64, p. Chamarande 6, deceduto il 3.3.2006 e sepolto nel cimitero di Lentiai.

9. Tieppo Pierina, di anni 88, via Stabie 83, deceduta il 3.3.2006 e sepolta nel cimitero di Stabie.

10. Berton Carmela, di anni 83, Case Sparse 3, deceduta il 4.3.2006 e sepolta nel cimitero di Lentiai.

11. Gasperin Brigida, di anni 93, via Molin Novo 21, deceduta il 5.3.2006 e sepolta a Lentiai.

12. Baronci Emilia, di anni 89, via Bardies 104, deceduta l'11.3.2006 e sepolta nel cimitero di Lentiai.

FUORI PARROCCHIA

Cossalter Silvano, nato a Belluno nel 1941 e residente a Cannelli (AT), deceduto il 24.1.2006 e sepolto a Lentiai.

Bertuol Severino n. a Stabie il 23.12.1919 sp. con Basei Onesta, abitante a Veruy (F), deceduto il 27.1.2006

Damin Alida ved. Vandi n. 31.7.1930 a Lentiai, deceduta a Igea Marina il 24.9.2004

Bertuol Severino, di anni 86, nato a Stabie ed emigrato in Francia, deceduto il Francia il 27.1.2006



VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 24 gennaio 2006

Martedì 24 gennaio 2006 alle ore 20.30, presso la casa di spiritualità Stella Maria, si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Momento di preghiera iniziale.
2. Lettura del verbale dell'ultima seduta del Consiglio uscente.
3. Conoscenza dei membri eletti.
4. Designazione del Vicepresidente del C.P.P, del verbalizzatore e della segreteria.
5. Presentazione del bilancio della parrocchia.
6. Individuazione di alcune priorità per la parrocchia.
7. Varie ed eventuali.

Dopo un primo momento di preghiera e di riflessione, guidata da d. Gabriele su un passo del Vangelo di Marco e sul concetto cristiano di "speranza", è stata data lettura del verbale della seduta precedente (ultima seduta del Consiglio pastorale uscente). Quindi si è passati alla conoscenza dei membri neoeletti: ogni membro si è presentato all'assemblea manifestando le proprie aspettative e motivazioni in relazione al cammino che si farà insieme all'interno di quest'organo parrocchiale. E' emersa la volontà comune di trovarsi in armonia per crescere insieme nella fede e per essere testimonianza effettiva di impegno cristiano all'interno della comunità, perseguendo anche obiettivi concreti. Si è proceduto in seguito alla de-

signazione delle cariche istituzionali che sono state così distribuite:

- vicepresidente del C.P.P Moret Paola
- segretario del C.P.P Evi Zampe-se
- verbalizzatrice del C.P.P. Laura Casagrande.

Questi membri andranno a formare automaticamente l'organico della segreteria.

Ha fatto seguito l'illustrazione del bilancio della parrocchia per l'an-

no 2005 da parte di Tino Tres, rappresentante del Consiglio Affari Economici.

Per quanto concerne le priorità da individuare per la parrocchia, sono emerse le seguenti necessità che verranno approfondite nel corso delle riunioni successive:

- organizzazione di un gruppo stabile di persone che si occupi dell'animazione della domenica nella frazione di Marzai, prendendo spunto dall'esperienza già in atto da tempo a Stabie;
- animazione delle celebrazioni liturgiche della domenica mattina a Lentiai (ore 11) da parte dei bambini che frequentano il catechismo, soprattutto nei periodi più significativi dell'anno liturgico (per es. il periodo dellaquaresima).

La riunione è terminata alle ore 22.30

la segretaria
Laura Casagrande

Matteo Colle, Sacerdote

A 7 mesi dall'ordinazione diaconale Matteo Colle verrà consacrato sacerdote e precisamente sabato 20 maggio, nella cattedrale di Belluno. Domenica 21 celebrerà a Lentiai, sua parrocchia di origine, la prima messa solenne. E' un avvenimento raro che merita un'adeguata preparazione da parte della comunità.

In quello stesso giorno suor Anastasia della Casa Stella Maris festeggerà i 50 anni di consacrazione religiosa. Nella settimana che precede le due ricorrenze, e precisamente il mercoledì sera, ci prepareremo con una veglia vocazionale animata dal coro di Lentiai, con la partecipazione del seminario e alcune testimonianze.





FOIBE

Noi ragazzi della scuola media di Lentiai, abbiamo deciso di affrontare un argomento molto serio e ultimamente, anche molto discusso: LE FOIBE!

Cosa sono le Foibe?

Le foibe sono delle cavità naturali, dei pozzi, presenti sul Carso (altipiano alle spalle di Trieste e dell'Istria). Alla fine della Seconda guerra mondiale i partigiani comunisti di Tito vi gettarono (infoibarono) migliaia di persone, alcune dopo averle fucilate, alcune ancora vive, colpevoli di essere italiane o contrarie al regime comunista.

Quanti furono gli infoibati?

Purtroppo è impossibile dire quanti furono gettati nelle foibe: circa 1.000 sono state le salme esumate, ma molte cavità sono irraggiungibili, altre se ne scoprono solo adesso (60 anni dopo) rendendo impossibile un calcolo esatto dei morti. Approssimativamente si può parlare di 6.000 - 7.000 persone

uccise nelle Foibe, alla quali vanno aggiunte più di 3.000 persone scomparse nei gulag (campi di concentramento) di Tito.

Chi erano gli infoibati?

Gli infoibati erano prevalentemente italiani. In generale tutti coloro che si opponevano al regime comunista titino: vi erano quindi anche sloveni e croati. Tra gli italiani vi erano ex fascisti, ma soprattutto gente comune colpevole solo di essere italiana e contro il regime comunista.

La Foiba di Basovizza

La cosiddetta "Foiba di Basovizza" è in origine un pozzo minerario: esso divenne però nel maggio del 1945 un luogo di esecuzioni sommarie per prigionieri, militari, poliziotti e civili, da parte dei partigiani comunisti di Tito, dapprima destinati ai campi d'internamento allestiti in Slovenia e successivamente giustiziati a Basovizza.

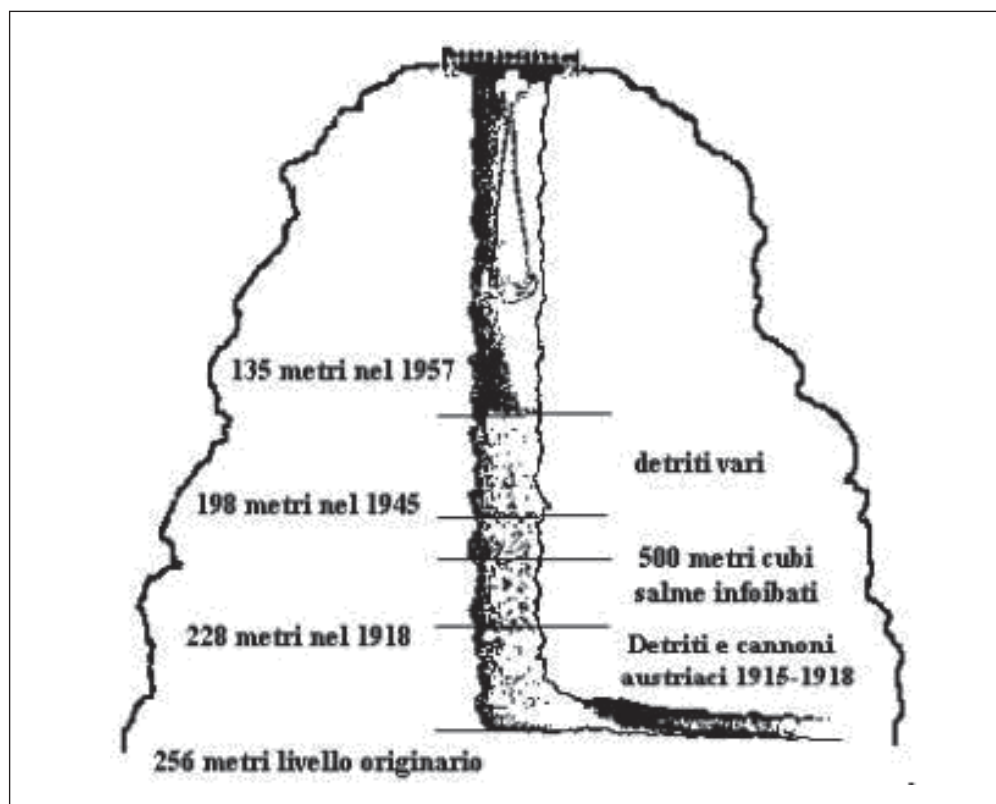
Le vittime destinate ad essere precipitate nella voragine di Basovizza,

venivano prelevate nelle case di Trieste, durante i 40 giorni di occupazione jugoslava della città (dal 1 maggio 1945). A Basovizza arrivavano gli autocarri della morte con il loro carico di disgraziati. Questi, con le mani straziate dal filo di ferro e spesso avvinti fra loro a catena, venivano sospinti a gruppi verso l'orlo dell'abisso. Una scarica di mitra ai primi faceva precipitare tutti nel baratro. Sul fondo chi non trovava morte istantanea dopo un volo di 200 metri, continuava ad agonizzare tra gli spasmi delle ferite e le lacerazioni riportate nella caduta tra gli spuntoni di roccia. Molte vittime erano prima spogliate e seviziate. Ma quante furono le persone gettate nella Foiba di Basovizza? Per quanto riguarda specificamente le persone fatte precipitare nella foiba di Basovizza, è stato fatto un calcolo inusuale e impressionante. Tenendo presente la profondità del pozzo prima e dopo la strage, fu rilevata la differenza di una trentina di metri. Lo spazio volumetrico conterrebbe le salme degli infoibati: oltre duemila vittime. Una cifra agghiacciante. Ma anche se fossero la metà, questa rappresenterebbe pur sempre una strage immane... e a guerra finita!

Il monumento della Foiba di Basovizza

Nel 1980, in seguito all'intervento delle associazioni combattentistiche, patriottiche e dei profughi istriani-fiumani-dalmati, il pozzo di Basovizza e la Foiba n.149 vennero riconosciute quali monumenti d'interesse nazionale. Il sito di Basovizza, sistemato dal comune di Trieste, divenne il memoriale per tutte le vittime degli eccidi del 1943 e 1945, ma anche il fulcro di polemiche per il prolungato silenzio e il mancato omaggio delle più alte cariche dello stato. Tale omaggio giunse nel 1991, anno cruciale per la dissoluzione jugoslava e dell'Unione Sovietica, quando a Basovizza si recò l'allora presidente della repubblica Francesco Cossiga, seguito due anni più tardi dal successore Oscar Luigi Scalfaro, che nel 1992 aveva dichiarato la Foiba di Basovizza "monumento nazionale".

Silvia, Diletta, Alessandra, Davide





Festa della Donna

Ovvero, come ritrovarsi e condividere una serata



Nella foto qui a sinistra, Maura Zuccolotto premia Alessandro e Davide per il loro quarto posto.

Sabato 11 abbiamo festeggiato in maniera insolita la ricorrenza dell'8 marzo. Tutto è partito dall'idea, lanciata lo scorso anno, di organizzare al maschile la seconda edizione del "Dolce Torneo". Infatti, giudicati da una giuria tutta rosa, abbiamo visto cimentarsi a suon di ricette: mariti, padri, nonni, ragazzi e giovanotti, in rappresentanza delle varie associazioni di volontariato che hanno aderito all'iniziativa.

Patrocinata dal Comune, la manifestazione ha infatti riunito ben diciotto realtà della comunità lentiaiese e coinvolto una ventina di aziende commerciali che, con il loro generoso contributo, ha permesso la buona riuscita della serata. Il compito della giuria è stato tutt'altro che facile! Valutare ben diciotto dolci, assaggiandoli e votandoli per la presentazione estetica, il gusto e l'olfatto, è stato laborioso ed impegnativo.

Il torneo è stato vinto dal dolce della Soms proposto dal socio Ido Endrighetti. Al secondo e al terzo posto si sono piazzati rispettivamente il dolce del Comitato Frazionale Ronchena realizzato da Enrico Collet e il dolce dei Donatori Sanguine Fidas opera di Michele Forner.

Nella foto qui a destra, la giuria (sullo sfondo), la presentatrice... improvvisata, e Diletta che riceve il premio.



Da sottolineare il quarto posto aggiudicato a Davide Corriani e Alessandro Pasa (classe 3[^]), che hanno tenuto alta la bandiera della scuola media, partecipando al torneo con la loro mitica "torta al cioccolato con glassa e pasta biscotto".

Ma ricordiamo, in ordine di graduatoria, anche gli altri partecipanti: Gruppo del Disco Liscio, Pro Loco Lentiai, Quartiere Peep, US Calcio, Gruppo Artisti, Gruppo Musica e Movimento, Club Prealpi 4x4, La Filarmonica, Associazione Macedoni, Gruppo ANA, Gruppo Genitori Scuola dell'Infanzia, Comitato Frazionale Villapiana, Associazione Club Alcolisti in Trattamento e Circolo Auser "Il Narciso".

Finalmente, a premiazioni avvenute, abbiamo potuto apprezzare di persona la qualità delle "opere" in gara. E, come ben potete immaginare, la serata si è conclusa in gloria con un ricco rinfresco... tinto di giallo dal fatidico simbolo floreale offerto a tutte le dame presenti in sala.

Destinazione del 5 per mille dell'Irpef a sostegno delle Società di Mutuo Soccorso

Sulla base della scelta effettuata dai contribuenti, una quota pari al cinque per mille della loro imposta sul reddito può essere destinata al sostegno....." Questa norma ci dà la possibilità di far confluire il nostro "contributo" nelle casse della **Società Generale di Mutuo Soccorso con sede in Corso Palladio n° 176 a Vicenza.** E' sufficiente apporre la propria firma e riportare il seguente codice fiscale nel primo rettangolo di sinistra della scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'Irpef, dove si legge la seguente dicitura: **"Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni"**

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario **/8/0/0/0/9/4/7/0/2/4/8/**

Calendario attività consolidate:

- Sabato - Ufficio Relazioni (10:30-12:00)
- Lunedì - Corso di Yoga: "La Via della Consapevolezza" (18:30-20:30)
- Venerdì - Serata di "DISCO LISCIO" (ore 21:00)

Rogo della "Vecia" a metà Quaresima

Grande successo per il tradizionale "Brusa la Vecia" proposto da Pro Loco Lentiai e varie altre Associazioni di Volontariato nonostante la pioggia. Rimane inalterato l'entusiasmo per l'affascinante spettacolo di metà Quaresima svoltosi la sera del 23 marzo in



Piazza, dove una folla di bambini accompagnati dai genitori si è riunita per ascoltare le ultime volontà di un'arzilla e ironica vecchietta. La serata, introdotta dalla bravissima Luisa Venturin, che ha ripercorso le antiche tradizioni di questa manifestazione, è poi proseguita con l'ascolto del testamento, mirabilmente interpretato da un coinvolgente Domenico Vello nelle vesti della petulante vecchietta che ha raccontato il suo ultimo viaggio attraverso le varie frazioni del Comune. Il manoscritto della nostra protagonista non ha risparmiato davvero nessuno, ren-

dendo piacevole e coinvolgente la serata di festa. Va ricordato il connubio di Associazioni che ha collaborato per la buona riuscita della serata: oltre al Comune, le Pro Loco di Lentiai e Stabie, la Società Operaia, il Gruppo Giovani Colderù, i Comitati Frazionali di Cesana, Ronchena, Villapiana e Bardies, il Comitato Peep, la Protezione Civile che come sempre ha vigilato sul rogo conclusivo. Come da tradizione non è mancata nemmeno quest'anno l'accompagnamento della Filarmónica di Lentiai.

Manola

Gara sociale per lo SCI-CLUB

Nonostante la giornata non ideale, oltre 70 concorrenti hanno dato il via alla gara sociale dello Sci Club Lentiai svoltasi sulle nevi (abbondanti!) di Col d'Artent con la partecipazione di numerosi giovanissimi. Dopo la gara, apprezzato anche il dopo-discesa con le salsicce e il brulé di Lio Deon e Beni Scarton, scortati dalle rispettive consorti. Questi i vincitori: BABY F., Nicole Soligo; BABY M., Alberto Pau-

letti; CUCCIOLI F., Veronica Dal Piva; CUCCIOLI M., Davide De Toffoli; RAGAZZI F., Stefania Sbardelotto; RAGAZZI M., Andrea Bof; ALLIEVI F., Marilisa Deola; ALLIEVI M., Jerry Trema; LADIES, Katia Rigo; MASTER Guido Benincà; SUPER SENIOR, Loris Basei al quale è andata anche la vittoria assoluta. GIOVANI SENIOR F., Giulia Garbini; GIOVANI SENIOR M., Gabriele Tamburlin.

San Bastian

Non viene mai meno l'attenzione che gli alpini riservano alle nostre tradizioni più antiche e sentite: ne è un esempio significativo la riproposta di quella che è sempre stata la prima sagra del paese, dedicata al patrono dei Boschi, s. Sebastiano, prima occasione per ritrovarsi dopo i rigori e i silenzi

dell'inverno per parlare della nuova stagione e prima finestra sulla primavera. Anche quest'anno oltre un centinaio di persone hanno animato il piazzale della chiesetta. Per restare alle cifre, dopo la santa messa, sono stati distribuiti oltre 60 chili di prelibate trippe preparate dai cuochi alpini!

Bricia

Squadre Antincendio

Si è svolta l'assemblea annuale delle Squadre Antincendio e di Protezione Civile del Gruppo ANA, nel corso della quale il presidente Dario Dalla Zanna ha esposto l'attività del 2005: una serie di dati che hanno confermato, ove necessario, l'importanza della presenza dell'associazione nel contesto della tutela del territorio. Per citarne alcuni, quelli relativi alla Giornata della Sinistra Piave con oltre 120 visitatori e ben 12 cantieri di lavoro, il corso formativo per le elementari di Villapiana e del capoluogo, inizio del progetto nordic-walking, la ricerca di persone scomparse, il monitoraggio del territorio e così via.



Gasperin Manuel, nuovo "bufalino" di Ronchena, con i genitori, Gasperin Mirko e Burlon Maria, e le due bisnonne, Scarton Amabile e Menel Maria!

Gita di Ronchena

domenica 4 giugno

**Merano
Giardini di Sissi
Castel Tirolo**

Quota di partecipazione: euro 29,00

Info e prenotazioni:
0437/552097
(Trema Patrizia - Presidente)
0437/750816
(Burlon Romina - Segretaria)

icchiole 

Chiesa di Cesana

**Patrimonio di tutto
il comune di Lentiai**



L'antica ed affascinante storia della Con-
tea di Cesana di cui abbiamo già parlato
nel precedente bollettino parrocchiale sus-
cita continui e promettenti risvolti che
potrebbero interessare l'intero nostro
Comune e non solo.

L'insediamento storico, pur trovandosi
ancora vicino a importanti collegamenti
viari, è di fatto ridotto ad una realtà mar-
ginale in cui le tracce, ancora cospicue,
del suo passato feudale sono di fatto
completamente abbandonate.

L'insediamento storico, pur trovandosi
ancora vicino a importanti collegamenti
viari, è di fatto ridotto ad una realtà mar-
ginale in cui le tracce, ancora cospicue,
del suo passato feudale sono di fatto
completamente abbandonate.
Il Comitato spontaneo formatosi a Cesa-
na negli anni recenti, con nobili motiva-
zioni a tutti note, si era rivolto ad un inter-
vento puramente diretto alla pulizia ed al
riordino della chiesetta realizzato e soste-
nuto interamente con **opera di volon-
tariato** partecipata da tutta la piccola co-
munità; tutto ciò **ha avuto il grosso me-
rito** di porre l'attenzione sulle necessità di
un intervento organico di restauro dell'in-
tero edificio, premessa indispensabile per
un successivo eventuale intervento sul
manufatto che per importanza architet-
tonica ed iconografica, costituisce un tas-
sello importante nel mosaico degli edifici
storici della valle del Piave.

A partire dal mese di novembre 2005 è
stato predisposto un rilievo accurato della
Chiesa che sotto la sorveglianza della So-
prietendenza per i Beni architettonici e
per il Paesaggio del Veneto congiunta-
mente alla Soprietendenza per i beni ar-
tistici ed archeologici ha poi portato alla
redazione di un **progetto di restauro
conservativo della Chiesa di S. Ber-
nardo di Cesana.**

Passaggio indispensabile per l'ottenimen-
to delle autorizzazioni che le competenti
autorità dovranno rilasciare per l'even-
tuale intervento e per l'accesso ad even-
tuali fondi di finanziamento previsti dalle
normative vigenti in materia di restauro
di beni vincolati.

Premessa indispensabile per un proseguo
dell'iniziativa!!

Ci auguriamo nei prossimi bollettini di po-
ter comunicare importanti risultati!!

M.G.

Assemblea AUSER

Numeri da brivido quelli snocciolati
dal presidente Salvatore Candido nel
corso dell'assemblea annuale del cir-
colo Auser "Il Narciso", dati che ren-
dono giustizia ad un'attività fecon-
da, ma spesso ignorata. Visto che a
citarli tutti sarebbe impossibile limi-
tiamoci a sottolineare come i soci si-
ano passati da 158 a 167 e le inizia-
tive e i servizi di volontariato am-
montino a 493 con l'impiego di 18
volontari e 1.093 ore di servizio! Tra
questi una nota particolare per il ser-

vizio "Filo d'Argento" con 162 inter-
venti e l'impiego di 11 volontari per
329 ore e 1.565 km di percorrenza,
le collaborazioni con i circoli gemelli
e gli enti istituzionali, con le scuole e
le altre associazioni, senza contare
le attenzioni rivolte ai soci con in pri-
ma fila le Feste dei Compleanni, ogni
mese. Il presidente ha auspicato un
aumento dei soci, visto che le richie-
ste aumentano e con il 2006 sarà
effettuato il "Trasporto a chiamata"
con autovettura idonea.

Ronchena, il CFR stila il nuovo programma

Archiviato il 2005, "le nostre don-
ne" come da copione, si sono rito-
rovate per una riunione prepara-
toria, tendente a portare movimen-
to e soprattutto un contatto socia-
le tra i paesani, un momento di
serenità, di relax per dimenticare
le vicissitudini della vita. In questo
consiglio sono emersi 4 appunta-
menti:

1. La giornata ecologica (con data
da destinarsi);
2. 4 giugno gita con i bufali;
3. 28 luglio, angoli musicali;
4. 29 luglio, la storica cena dei bu-
fali, una serata molto particola-
re, dove una volta in più si sen-
te e si vede l'orgoglio di essere
"bufali".

Questi i primi impegni del comita-
to, ma anche dei numerosi volon-
tari che ruotano attorno allo stes-
so, per una buona riuscita delle
manifestazioni. Vorrei soffermarmi
su questi volontari, in maggioran-
za ex consiglieri del comitato stes-
so. Tra di loro anche lo "zoccolo
duro dei bufali" cioè i padri fonda-
tori di questa bella realtà di Ron-
chena. Classica dimostrazione che
volontà, capacità, spirito d'iniziativa,
possono portare a raggiungere
obiettivi insperati. I nomi? Tutti
noi sappiamo chi sono, lavorano
alla luce del sole, il loro premio è
l'anonimato, e il ringraziamento di
noi tutti.

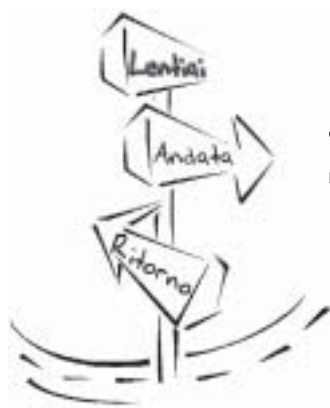
Moreno Centa

Nuovo look per la polizia municipale

"Ci stiamo adeguando alla norma-
tiva regionale che prevede l'uniformità.
Per la polizia locale è forse
l'inizio di una nuova era per natura
e operatività; da sempre a contat-
to con la gente e il territorio, si av-
via ad essere riconosciuta dallo Sta-
to nel suo vero ruolo". Con queste
affermazioni il responsabile Massimo
Dalla Vecchia ha commentato
l'adozione delle nuove divise, for-
nendo poi dati significativi sull'at-
tività di quelli che una volta erano
chiamati "vigili". Nel dettaglio, l'uso
preventivo e non repressivo del tan-
to temuto "Velomatic" con dati che
non si discostano da quelli del
2004, interventi in materia di com-
mercio, edilizia e rifiuti, la percor-
renza di 14 mila e 500 km con l'au-
to di servizio e 150 ore fuori ora-

rio per vigilanza e manifestazioni,
483 presenze davanti alla scuola e
altre attività di polizia e prevenzio-
ne il collaborazione con le altre for-
ze dell'ordine.





Lentiai andata e... ritorno

IDA PITOL IN CASTELLAN - ospite di Casa Serena - Johannesburg

A metà febbraio mi sono recata in Sudafrica con una delegazione della Regione Veneto nel quadro dei rapporti Istituzionali tra la Regione Veneto e l'Associazione dei Veneti in Sudafrica. Ho avuto modo di visitare la Casa di Riposo, per italiani, "Casa Serena". Una bella e confortevole struttura. Sono entrata in Casa Serena, con il cuore gonfio d'emozione perché lì c'era un ospite che dopo pochi mesi avrebbe compiuto 100 anni!

Trovo una sorridente ed arzilla signora con gli occhi vispi di chi ha ancora molte cose da raccontare. "Mi chiamo Ida Pitol in Castellan e sono nata a Colderù, nel comune di Lentiai, il 19 di agosto del 1906. comincia a dire... *no ho mai avest suvizion de nesuni anca se son stata na contadina e son 'ndata col restel.*" facevamo i contadini, mio padre Agostino Pitol e la mia mamma Paolina Ravelli, d'origini trentine. Eravamo cinque sorelle e un fratello e quando avevo due anni siamo emigrati in Westfalia, mio padre lavorava nel settore delle ferrovie e la mia mamma faceva la cuoca. Sono andata scuola, mi ricordo che ho frequentato per un mese la prima, un mese la seconda e un mese la terza, a nove anni ero in quarta... leggevo il Gazzettino e la Domenica del Corriere. Dopo un po' siamo ritornati a Colderù. La mamma faceva la cuoca ai matrimoni e

quando c'era da aiutare era la prima ad arrivare, anche nelle zone più impervie. Bisogna ricordare che, circa negli anni '20, quando c'erano i matrimoni nelle nostre zone, la festa era generalmente casalinga, c'erano le figure carismatiche ed ognuno aiutava nel proprio settore. Ad esempio chi sapeva cucire preparava le tovaglie ed aiutava per il corredo, e lei aiutava e preparava il banchetto. Portava con sé tutto l'occorrente, le stoviglie, le pentole... Quando una famiglia aveva un matrimonio in vista cominciava ad organizzarsi anche un anno prima allevando polli e il maiale per la festa nuziale, che durava generalmente tre giorni, cibi e bevande compresi. Non mancava mai il suono della fisarmonica che l'abile suonatore aveva tra le braccia. I suonatori più gettonati erano "Nani Tondo", Damin Giovanni e Martinelli, figlio di Genoveffa dai Boschi. A Colderù ho conosciuto, fin da piccola, quello che sarebbe diventato poi mio marito, Toni, Antonio Castellan. Faceva il casaro nella latteria di Nemezzio, ed io lo aiutavo nel suo lavoro. Vivevamo bene. Poi mio marito è stato chiamato in guerra, nella seconda guerra mondiale, e io ho preso in mano completamente l'attività della



Casa Serena a Johannesburg (Sudafrica).

latteria, facendo il "casaro" fino al suo ritorno. Devo dire che è stato un grande impegno, ma l'ho fatto con passione e dedizione, anche perché avevo mio figlio Edoardo da crescere. Sono orgogliosa di averlo fatto studiare. Quando mio marito è tornato dalla guerra, i ladri, purtroppo, ci hanno rubato tutto il *formai*. Per noi è stato un disastro e mio marito, dal dispiacere, si è ammalato e non è più guarito. Sono rimasta sola con mio figlio. Quando ha terminato gli studi a Feltrè, è andato a lavorare in Svizzera ed io mi sono trasferita, a servizio, presso la famiglia Steiner di Milano. Ci sono rimasta per 10 anni. Ho fatto crescere i loro cinque figli con tanto affetto. Nel frattempo mio figlio si era trasferito in Sudafrica, a Johannesburg, perché lì da tempo c'erano i miei nipoti Rech.

I Rech erano, e sono tuttora, falegnami ebanisti e grazie a loro era riuscito a trovare un buon lavoro. Negli anni '70, mio figlio mi chiese di raggiungerlo in Sudafrica perché nel frattempo si era sistemato bene. I membri della famiglia dove lavoravo e i miei parenti hanno cercato di trattenermi, dimostrandomi immenso affetto, ma io avevo già deciso. Una volta arrivata in Sudafrica andai ad abitare con mio figlio. Quando si è sposato, mi sono trasferita a casa di mio nipote Attilio Rech. Ho vissuto felicemente in famiglia per più di trent'anni ed ora sono qui a Casa Serena dove mi trovo molto bene e vivo tranquillamente".

Flavia Colle

Johannesburg, febbraio 2006



Flavia Colle incontra la signora Ida a Johannesburg.

Si racconta...

LE NOSTRE ORIGINI

La chiesa di Lentiai e la sua storia

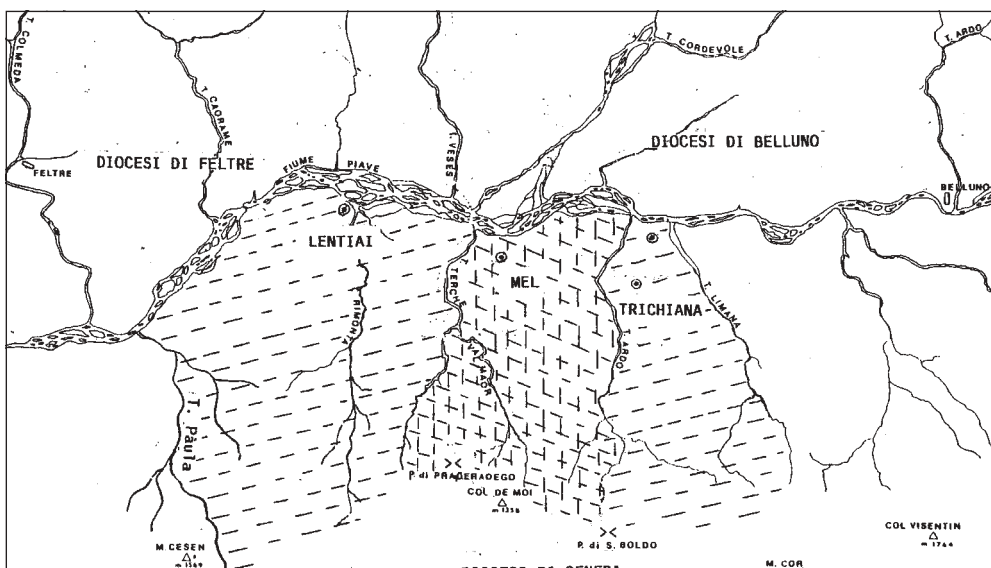
a cura di Claudio Comel

... Dalla pieve di Lentiai prete Carsedonio da Zumelle e Zaneto da Villa un tempo decano e Casolo da Tiago decano dichiararono con giuramento e dissero di aver visto il signor Guecellone da Camino un tempo tenere ed avere per il suo contado e come ragione della curia di Zumelle dal rio Bianco che si trova sopra Scalon fino al torrente Rai che è sopra Làstreghe e di aver visto quelli di Cesana e tutti quanti esistevano entro detto territorio, tanto servi quanto uomini liberi, rendere ragione al predetto signor Guecellone a Zumelle o in altri luoghi ove c'era la curia (...)

E prete Garsedonio da Zumelle dichiarò che quelli di Cesana piana lavorano al castello di Zumelle ed al muro come egli vide ed egli stesso lavorò per loro al muro di val Fiura(?) e dissero che quando fu fatta una calkera in Radego(PradeRadego?) videro quelli di Cesana "fornegarla" e quelli che non venivano (a lavorare) il decano di Villa pignorarli (multarli). E dissero che i figli di Cesare da Sterch, servitore del comune di Treviso, sono della "masnada" del comune e revellano. E il decano Casolo disse che quando il signor Idone andò a Zumelle egli stesso andò a Cesana piana e comandò a quelli di andare a consegnare le cose del signor Idone e quelli andarono all'adunanza e dissero che lo facevano volentieri e lo fecero, e tutti i contadini che furono di Graitaso da Fonte ed i suoi uomini liberi consegnavano annualmente la tassa alla curia e tutti coloro che avevano dei poderi al di qua dei monti nel distretto della curia di Zumelle pagavano annualmente la tassa alla curia di Zumelle (...)

Questa è la traduzione dei brani precedentemente citati dal documento del 1204 conservato nel codice pergamenaceo di Treviso. Scorrendo però per intero il lungo documento, esso ci consente di riportare indietro di ben tre secoli le nostre conoscenze sulla pieve di Lentiai rispetto a quello che finora veniva considerato, sulla scorta del Vergerio¹, il documento più antico, quello del 1515 di cui diremo in seguito. Dal castello di Zumelle a Marziai, troviamo infatti molte indicazioni interessanti, da un capo all'altro del territorio, monti compresi.

Il primo giurato della pieve di Lentiai "de plebe de Lentiago" che porta la sua testimonianza su quanto era in vigore una cinquantina d'anni prima, quando Guecellone da Camino reggeva "per comitatu suo et rationem curie Zumellarum" questi territori è "presbiter Carsendonius de Zumel-



Le tre Pievi della Sinistra Piave (Lentiai, Mel e Trichiana) nel Cinquecento.

lis", il cappellano della chiesetta di Zumelle.² Non siamo in grado di stabilire se il documento si riferisca alla chiesetta di San Donato, poco discosta dal castello (che sarà menzionata esplicitamente nel documento del 1515), o a quella invece interna al castello. Il problema non è di facile soluzione. Più facile risulta invece il discorso per Villa e Tiago (Tiliago) e giù giù fino a Marziai (villa Martilai que est in valle Pauli), senza tralasciare Corte (Corteso), Nave (Navole o Novalle), Sterc (villa Sterki), Bardies (Bardeso), Ronchena (Tonkena), Villapiana (Cesana plana) e Cesana, o i monti di Garda (monte Carde) o la collina di Talandino (mons Talandini).

I preti presenti nel territorio della pieve sono almeno tre: presbiter Carsendonius, presbiter Aldinus, presbiter Gronso. Ci sono poi tre "decani": Zanetus de Villa, Casolus de Tiliago, Iohannes decanus de plebe.

Di una qualche consistenza i loro terreni: un manso (podere) di proprietà di prete Aldino, un iugero e più di proprietà di prete Gronso. Al monastero di Follina viene corrisposta una "rimania" dal territorio di Sterc. Ci sono poi tre iugeri che il decano Giovanni detiene in proprio col fratello...

Pochi segni, se vogliamo; ma sufficienti per lasciarci intravedere, quasi in filigrana, tutta una realtà religiosa e sociale già ben sedimentata nel territorio, pur nel quadro di avvenimenti turbinosi ed oscuri quali incontriamo in quegli ultimi scorcio del medioevo.

L'arrivo del dominio veneziano (1404) parve riportare un po' di pace e di ordine, ma d'altra parte esso comportò anche una notevole egemonia della Serenissima nel con-

trollo dell'entroterra non solo in campo civile e politico, ma altrettanto in quello religioso. Ne è un chiaro esempio la serie dei vescovi "veneziani" di Ceneda, tanto che tra il 1400 e il 1797, su ventinove vescovi, ventisei furono patrizi veneti, talvolta addirittura lontani per lunghi periodi dalla loro sede. Anche nelle parrocchie si trovano di solito solo i vicepievani, perché i pievani sono altrove, spesso a godere le rendite di molte pievi contemporaneamente.

In quello stesso periodo, comunque, riscontriamo una straordinaria fioritura della religiosità popolare. Ne fanno fede le numerose chiesette, piccoli capolavori d'arte e di pietà sparsi nel territorio attorno alla chiesa pievanale di S.Maria. Nel solo centro di Lentiai, ad esempio, esistevano nel Cinquecento tre chiesette: quella di San Martino, dotata di affreschi e della pala di Giovanni da Mel oltre che del fonte battesimale, quella di San Pellegrino, altrettanto ricca di affreschi, e quella di San Rocco. Oltre una decina erano poi le chiesette situate nelle frazioni della pieve.

¹ F. Vergerio, *Storia dell'antica Contea di Cesana ora Comune di Lentiai nel Feltrino*, Alasio 1931.

² Fuori di ogni dubbio Zumelle e non Mel, che nella parte precedente del documento, qui non riportata, è costantemente citato come "Mello". Così troviamo "Hengelfredus de Mello", "Corona vendidit unum mansum proprii in Mello Rinperto de Mello", "Innamus de Mello", "Zancha de Mello". Troviamo poi significativamente "de plebe de Melli", così come troviamo "de plebe Sancti Felicis (Trichiana) et de plebe Limane".



Mano amica

Approfitto dello spazio concessomi, per far conoscere, le finalità e l'opera che MANO AMICA svolge nel nostro territorio.

Nata a Feltre nel 1997 come associazione di volontariato per l'assistenza domiciliare al malato terminale, M.A. si è via via estesa a quasi tutti i comuni dell'ULSS n.2.

M.A. forma, attraverso adeguati corsi, i volontari idonei all'assistenza ai malati terminali ed ai loro familiari, collaborando con l'équipe di cure palliative dell'ospedale di Feltre, formata da medici, infermieri e psicologi che si prodigano per aiutare e seguire i pazienti affetti da malattia inguaribile, a casa propria.

L'opera di assistenza prevede anche la fornitura di ausili per l'assistenza a casa, oltre che di tutte quelle attività che i volontari possono svolgere per supportare i familiari nella vita di tutti i giorni.

A Lentiai è da anni presente un nutrito gruppo di volontari abilitati a tale opera, che invito a contattare per qualsiasi necessità, richieste e domande, telefonando ore pasti al numero 0437 552051.

Altra attività svolta dall'associazione a favore dei familiari è il gruppo di automutuo-aiuto, per persone in lutto, ALI APERTE.

Il gruppo è formato da persone e/o famiglie unite da un obiettivo o da un disagio comune, il LUTTO recente. Le persone si impegnano per il loro cambiamento attivandosi in prima persona. Attraverso il reciproco sostegno ed il confronto delle esperienze vissute trovano un luogo dove affrontare le proprie difficoltà.

Ognuno partecipa al gruppo di automutuo-aiuto secondo la propria disponibilità, portando la propria storia di vita a cui gli altri possono prendere parte, ascoltando e comunicando i propri stati d'animo, pensieri, impressioni.

La partecipazione è LIBERA e GRATUITA. Gli incontri si tengono ogni 15 giorni, il MERCOLEDÌ alle 15.30, presso la sede dell'Associazione MANO AMICA - Ospedale di Feltre (casette ex Otorino-L.), tel.0439.883708.

Il responsabile zonale
Battiston Francesco

L'alcool fa male

*Voi tutti sapete,
che l'alcool fa male,
ma quando avete iniziato,
non pensavate a questo particolare,
è per questo che io definisco l'alcool:
un chiodo che buca una ruota
e fa sbandare la macchina.
E' come qualcuno che priva la lumaca
del suo guscio,
è tutto ciò che ti fa perdere le tue protezioni.
E' come navigare su un mare calmo,
senza incertezze,
poco dopo,
ti ritrovi a navigare su un mare mosso,
pieno di incertezze.
E' per questo che l'alcool fa male,
ma nessuno vuole capirlo,
tranne voi.
Chi capisce di avere un problema
con l'alcool
e lo vuole affrontare,
è già un eroe.
Deve combattere una guerra, contro
un nemico pericoloso
che può affascinare, sedurre e lasciarti
come uno straccio usato.
Questa battaglia,
viene combattuta anche per i figli
i famigliari e gli amici,
che sono coinvolti dall'alcool,
che distrugge gli affetti.
Quindi se capirete queste parole,
è meglio non iniziare,
o altrimenti smettere*

Club 511 di Lentiai - un familiare, 8 anni

Scuola dell'infanzia

Incontri di formazione per i genitori

Come ormai da parecchi anni, anche quest'anno le insegnanti e il Comitato di gestione della scuola d'infanzia di Lentiai hanno proposto, nel mese di marzo, alcuni incontri formativi rivolti ai genitori dei bambini che frequentano la scuola.

Si è trattato di un'occasione davvero importante per riflettere insieme ai due relatori invitati, sullo stile educativo che quotidianamente si adotta nel rapporto con i propri figli.

"Regole e libertà nell'educare i figli" e "Prendersi cura di sé e di come educare" sono i temi affrontati presso la Stella Maris.

Il primo incontro è stato coordinato dalla prof.ssa suor Roberta Balducci, mentre il secondo dal prof. Giuseppe Manzato.

Attraverso la lettura di testimonianze significative i due relatori hanno sottolineato il fatto che bisogna sempre tener presente che è già dalle prime fasi della vita di un individuo che si formano "le impronte per l'uomo domani".

La scuola non è il luogo sostitutivo rispetto alla famiglia per l'acquisizione delle regole da parte del bambino. La scuola semmai, rappresenta un aiuto per i genitori che rimangono comunque sempre il perno fondante su cui ruotano attorno le altre istituzioni educative.

Si è voluto fra riflettere sul fatto che è importante che i genitori diano ai propri figli regole con autorevolezza (non autoritarismo!) e coerenza. Se si chiede infatti ai bambini di rispettare una regola bisogna anche che gli adulti che la pretendono la rispettino!

E' inoltre necessario educare alla disciplina attraverso gratificazioni e motivazioni per dare il senso di arrivare a conquistare insieme a loro qualcosa di difficile, ma necessario e utile. Le regole vanno perciò sempre giustificate, soprattutto se date diverse nei diversi contesti (genitori, nonni, scuola,...).

Giustizia, imparzialità e differenziazione sono i criteri importanti da considerare.

A volte però, dare delle regole è particolar-

mente difficile perché subentra un "senso di colpa" da parte dei genitori che passano poco tempo con i propri figli e perciò risulta per loro più difficile adottare uno stile educativo permissivo, dove ciò è lecito.

Sulla questione se sia bene o male che il bambino sperimenti il dolore, suor Roberta è stata chiara: il bambino deve sperimentare il dolore e la sofferenza, perché "discipline di vita". Non possiamo infatti, come genitori, spianare le difficoltà che i nostri figli incontrano ogni giorno, "ovattare" la realtà, sostituendoci ad essi nei momenti problematici.

Infine altri importanti aspetti affrontati sono stati quelli relativi all'uso-abuso della televisione e al triste fenomeno del bullismo.

Gli incontri si sono conclusi con alcuni interventi da parte dei genitori presenti in sala, dopo un utile confronto a coppie su alcune domande fornite come occasione di riflessione personale.

Una mamma

la SALUTE

a cura del dr.
Alberto Rossi

Scipione Riva-Rocci

(Almese, Torino, 7 agosto 1863 - Rapallo, Genova, 15 marzo 1937)

ideatore dello sfigmomanometro a mercurio

Lo sfigmomanometro è l'apparecchio usato per misurare la pressione arteriosa. La sua invenzione è dovuta al Dr. Scipione Riva-Rocci. Figlio di un medico condotto egli si laureò in medicina a Torino nel 1888 divenendo poi assistente a Pavia del luminare Carlo Forlanini assieme a cui adottò per primo la tecnica del pneumotorace artificiale nella cura della tubercolosi. L'invenzione dello sfigmomanometro da parte di Riva-Rocci prese le mosse da un analogo apparecchio, peraltro non ancora perfezionato, ideato da Samuel von Basch. Scipione Riva-Rocci presentò alla stampa scientifica il suo strumento il 15 dicembre 1896. Tale apparecchiatura si sarebbe rivelata determinante per lo studio e la cura di una patologia fino ad allora sconosciuta, l'ipertensione arteriosa. Il medico di Almese non volle mai trarre guadagno dalla sua invenzione, rifiutandosi di brevettarla e rinunciando a ogni offerta per uno sfruttamento commerciale della stessa. Nel 1929 contrasse l'encefalite letargica curando numerose persone durante un'epidemia. Ritiratosi forzatamente dall'attività professionale nel 1930, si trasferì a Rapallo, sulla Riviera ligure di levante, dove morì sette anni dopo, all'età di 73 anni. La classica misurazione della pressione arteriosa con il metodo tradizionale proposto da Riva-Rocci e Korotkoff ha rappresentato, per più di un secolo, l'unico approccio attendibile alla quantificazione dei valori pressori nella pratica clinica. Esistono dei limiti di questa metodica che è ancora oggi, in ogni modo, di fondamentale importanza.

Limiti delle misurazioni convenzionali della pressione arteriosa.

La classica misurazione in ambulatorio con tecnica ascoltatoria ha alcuni importanti problemi:

1. Limitata accuratezza in particolar modo per la pressione diastolica o minima in alcune situazioni (obesità, donne in gravidanza, bambini ed anziani).
2. Rilevazione di una microscopica frazione dei valori di pressione delle 24 ore (si calcola, infatti, che in una giornata si generino oltre 100.000 onde di pressione arteriosa, isolate misurazioni in ambulatorio potrebbero non rappresentare pienamente il carico pressorio reale).
3. Importante variabilità che caratterizza la pressione arteriosa nella vita quotidiana (la pressione si modifica molto nella giornata in relazione a stimoli ambientali come è dimostrato negli studi di monitoraggio nelle 24 ore).
4. Reazione di allarme indotta nel paziente dalla visita in ambulatorio con aumento dei valori di pressione e frequenza cardiaca (effetto camice bianco), che può persistere anche se attenuandosi per oltre 15 minuti.

In conclusione misure isolate della pressione arteriosa durante una visita possono portare ad un'importante sovrastima dei reali valori di pressione arteriosa del paziente. È stato dimostrato che la ripetizione delle misurazioni della pressione nello studio del medico in quat-

tro visite ripetute in 48 ore non è in grado di eliminare questo problema.

Si è visto, al contrario, che la misurazione operata da un infermiere invece che dal medico fornisce valori significativamente più bassi. Nel tentativo di aggirare i problemi che presenta la misurazione della pressione dal medico sono stati provati vari metodi alternativi tra i quali due si sono dimostrati più validi:

1. L'automisurazione domiciliare.
2. Il monitoraggio dinamico della pressione delle 24 ore.

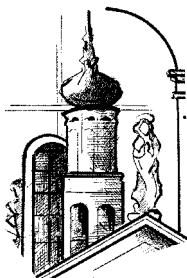
In entrambi i casi la pressione è misurata fuori dallo studio medico.

In quest'articolo l'attenzione sarà rivolta al primo punto, essendo il secondo un'indagine di secondo livello richiesta dal medico in casi particolari. Automisurazione della pressione arteriosa a

domicilio.

La metodica si sta sempre più diffondendo in Italia ed è d'uso comune nella diagnosi d'ipertensione e nella valutazione dell'efficacia della terapia. Lo sviluppo tecnologico ha portato a realizzare strumenti più precisi di quelli disponibili qualche anno fa. Si tratta d'apparecchiature automatiche, basate su tecnica oscillometrica, che permettono la misurazione della pressione con accettabile grado di precisione senza richiedere conoscenze particolari. Nella maggior parte dei pazienti l'automisurazione eseguita a casa fornisce valori pressori inferiori rispetto alla rilevazione effettuata da un medico in una struttura clinica. Recentemente si è osservato che l'automisurazione della pressione arteriosa compiuta dal paziente stesso in presenza del medico fornisce valori pressori più elevati rispetto alla medesima automisurazione eseguita al domicilio dal paziente da solo. Al contrario se è il medico ad effettuare la misurazione della pressione a casa del paziente, i valori sembrano essere inferiori a quelli ottenuti nello studio del medico.

Da quanto esposto sembra, pertanto consigliabile, salvo i casi di urgenza-emergenza ipertensiva (molto rari), eseguire molti controlli pressori con automisurazione domiciliare prima di intraprendere una terapia antipertensiva e qualora essa sia stata avviata per verificare l'efficacia.



OFFERTE

Per "La Voce di Lentiai": Sasso Noemi e Orfea, 40; fam. Rossi, 50; Sbardello Revio, Ficulie 20; Toffolatti M. Vittoria e Patrizio, Mattarello 50; Endrighetti Ida, Belluno 30; Corrent Sandra,

Massa 5; Tres Ezia, Villa 20; Dal Piva Vito, Corte 10; Cavalet Edelfino 20; Scarton Reginaldo 10; Pasa Luciano 20; Zanivan Liliana, Alano 20; Casot Mafalda, Pianino 25; Vergerio Antonia 15; Zanella Santina, Gallarate 20; Mortarino Giovanni, USA 100; Savaris Giorgio, Siliqua 20; Tallandino 23,6; Dalle Vedove Serafina 30; Solagna Olindo 25; Mione Oriana, Villa Guardia 10; NN, Lentiai 40; Somacal Angelo, VA 25; Cesa Augusta, VA 30; Perani Angelina, Cassano d'Adda 50; Scarton Rino 15; Dalla Zanna Marcella, Quero 20; Sampieri Vittorio, Mottalciata 25; Ceconet Fabrizia, Cesano Maderno 50; Tres L., GE 20; Ceconet Barbara, Trecate 30; Sasso Mariano, Palestro 15; Sartori Lidia, Cusano Milanino 15; Calatafimi Mario 50; Scarton Pietro, Mestre 10; Isma Valentino, Limana, 20; via dei Martiri 15; Scarton Antonietta, Ranco 20; Scarton Aldo 30; Vergerio Bruno, Piombino, 20; via XX Settembre 36,88; Bernard Rina, s. Margherita Ligure 20; Cesa Clea, Sesto s. Giovanni 10; Solagna Dino 20; Francescon Lina 20; vie Crivellaro, Cavallotti, Vecellio.. 52,20; Ronchena 50; via Centore 45; Pezzotti Giuseppina, BG 20; Tres Gino, VA 25; Tarenzi Gianni, MI 20; De Zulian Sonia, Induno Olona 20; Delfina, Ronchena 20; Villapiana 18; Bardies 34,45; Tieppo Pierina 27; Bordin Adone, 50; p.za Alpini, v. Colli 26; Poccai Liccia, Belgio 15; Da Col Giovanna, Germania 20; Sancandi Noè, Rho 20; Garbin Giovannina, Collegno 20; Corte e Torta 25; via Belluno 20; via Belluno 64,10; Sbardello Pietro, Daverio 30; Largura Alda, MI e Tranco 50; Cesana 25; Colderù 33,90; Zanella Nicoletta, Limana 30; Scarton Marinella, Cesiomaggiore 10; Piccolotto Giovanni 30; Zuccolotto Elvira, Gavirate 50; Casto Zannella Amabile, Zurigo 35; Colle Vilma, Castiglione d'Intelvi 30; Venturin Maria 10; Pianazzo 20; in mem. Berton Pierina, NN Roma 100; fam. Tieppo Francesco 20; Ferrighetto Antonio, Melbourne 40; Zanivan Renata BL 20; Tallandino 21; NN 10; Battiston Giorgio, RM 50;

Per restauro chiesa arcipretale: NN 40; Merotto, Busche 30; in ricordo dei nonni, nipoti Luca e

Monica, 30; in memoria di Sbardella Vilma, figlia 50; in mem. di Sbardella Vilma, figlia 40; Gruppo ANA di Lentiai 50; in mem. Possamai Angelo, 10; Zanella Beatrice 25; Casot Mafalda 10; NN 130; in mem. Mione Alessandro 40; NN 20; in mem. Cossalter Silvano, Laura e Claudia 50 - Aldo e Fabio 50; Bilia Antonietta 100; in mem. Madies Gilda, figlie 50, Francescon Lina 110; Specchier Giuseppe 40; Frezza Roberto 50; in mem. Pflieger Erna, figlia 100; in mem. Vello Lino 50; Tieppo Pierina 50; Comitato festegg. Bardies 20; Mastello Giovanni 100; in mem. Largura Guido e Elda 50; in mem. Canton Gioconda, famiglia 100; in mem. def.ti Zanella, Nicoletta 20; NN 115; in mem. Berton Carmela, figli 100; in mem. Tieppo Pierina, figli 100; Sancandi Bruno 50; NN 20; in mem. Gongolo Renato, famiglia 100; in mem. Berton Pierina, NN Roma 100; NN 100; Eufrazia 60; in mem. Gasperin Brigida, figlio 20; in mem. Nando e Maria 40; in mem. Sancandi Dario, famiglia 30; (Somma totale raccolta: euro 175.786,67 pari a lire 340.370.455)

Per chiesa di Villapiana: in memoria di Sbardella Vilma, figlia 50; in mem. Berton Pierina, NN Roma 100;

Per chiesa di Pianazzo; in memoria di Sbardella Vilma, figlia 50

Per chiesa di Tallandino: in mem. di Saccol Giovannina, fam. Specchier 100;

Per chiesa di Corte: in mem. Rimini Euseo, Scarton Linda 50; festa di s. Valentino 80;

Per chiesa di Ronchena: Casot Mafalda 15; Dalle Vedove Serafina 50; NN 20; in mem. Vello Lino 50; in mem. Canton Gioconda 50;

Per chiesa dei Boschi: Gruppo Alpini 50; in mem. Girardini Sebastiano, moglie 10;

Per chiesa di Stabie: Tieppo Pierina 50;

Per chiesa di Campo s. Pietro: in mem. Sancanti Celeste, moglie 10;

Per chiesa di Colderù: De Zulian Sonia, Induno Olona 30;

Per chiesa di Marzai: fam. Tieppo Francesco 20

Per missione M. Piccolotto: in mem. Saccol Giovannina, Lorenza e Giovannina 30; in mem. della mamma, Dolores e Celestino 50; 5 NN 310; in mem. Berton Carmela, NN da Roma 100;

Per Casa di Soggiorno: in ricordo di Madies Gilda, figlia Dolores 548,80; fam. Argenta Edda ved. Vergerio 25; fam. Argenta Celestina 25; fam. Vergerio dott. Amedeo 25; fam. Pezzin Dario, 25; fam. Dalla Libera Emma ved. Pezzin 25; fam. Pezzin Mario 25.



Pace

Pace. E una colomba, bianca. Perché? A volte mi chiedo come mai affidiamo la pace sempre a lei.

Mi piacerebbe un giorno cambiare "testimonial". Sapete chi vorrei vedere al suo posto? Un corvo, nero.

Perché proprio lui? Perché è l'esatto contrario della colomba: nero, malguardato, quasi considerato messaggero di morte. Sarebbe bello vedere questo corvo, inondato dal-

la luce, con le ali aperte... e tra di esse la scritta PACE. Sconfiggendo tutti i pregiudizi che lo circondano, lui sarebbe lì, maestoso e bello come una colomba, a dimostrare che la pace la possono volere e rappresentare tutti. Non ha importanza l'aspetto o il colore, la pace vive nel cuore di ognuno di noi, aspettando solo di poter spiccare il volo tra le ali di qualsiasi uccello.

Gone With The Sin

Una poesia, un incontro

PASQUA

*Amo, come il fiore ama
l'acqua e si disseta
a un fiato di rugiada.*

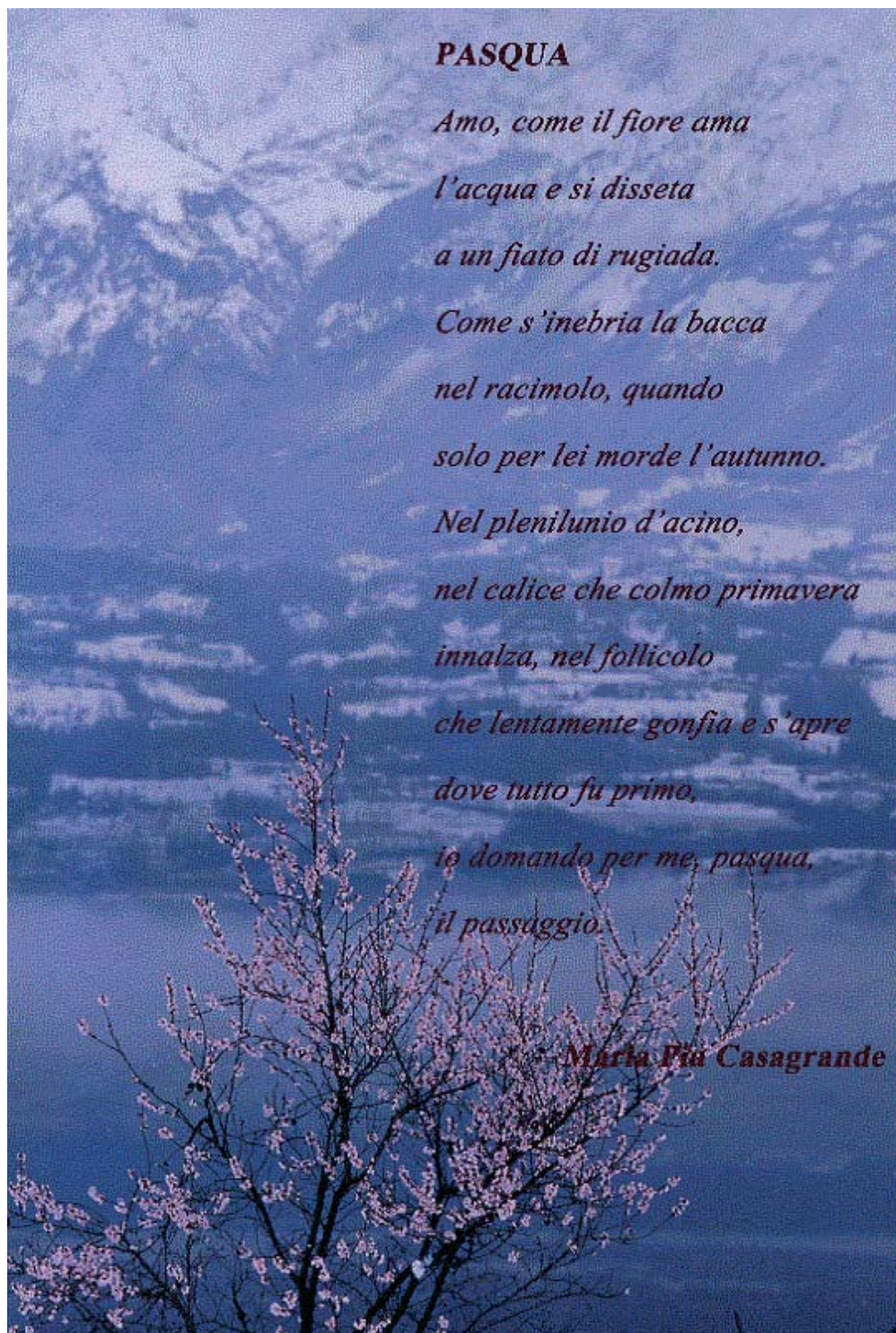
*Come s'inebria la bacca
nel racimolo, quando
solo per lei morde l'autunno.*

*Nel plenilunio d'acino,
nel calice che colmo primavera
innalza, nel follicolo*

*che lentamente gonfia e s'apre
dove tutto fu primo,*

*io domando per me, pasqua,
il passaggio.*

Maria Pia Casagrande



Laurea



Da Stabie una notizia... culturale! Abbiamo una neodottrora, Anna Dalle Mule, che il 22 marzo ha conseguito la laurea in *Immediazione linguistica per le imprese e il turismo* presso l'Università di Trento, discutendo la tesi "Laïcité, ecolé, société multiethnique: le modèle français".

E brava la nostra "donna in carriera", che oltre a fare la catechista, l'animatrice, la cameriera provetta per la Pro Loco di Stabie e Canai ha trovato anche il tempo di studiare! Ma permettetemi due parole da dottore: che bella la vita universitaria, si studia, si fanno un sacco di amicizie, si cresce "dentro", a volte si devono stringere i denti, ma ne vale proprio la pena! E per finire un grande in bocca al lupo a Anna che adesso dovrà cercare il suo posticino nella società dei "grandi" e a tutti gli altri studenti che stanno affrontando l'impegnativo, ma al tempo stesso entusiasmante, percorso universitario.

Manuela Carlin